

flash

GRAFICA&DESIGN

«Vasi comunicanti»
tra Venezia e Mestre

Due mostre, una serie di eventi, performances ed un ciclo di conferenze: ecco «Vasi comunicanti», l'iniziativa sulla comunicazione, organizzata dal Comune di Venezia in collaborazione con lo Studio Camuffo e la partecipazione della Fondazione Querini Stampalia. Da oggi e fino all'8 dicembre, Venezia e Mestre saranno lo sfondo della nuova grafica contemporanea italiana ed internazionale: pubblicità, advertising, video, animazione, fotografia e tipografia alla ricerca dei «nuovi segni».

ARTE IN MEMORIA

Dodici installazioni
per non dimenticare

In occasione dell'anniversario della deportazione degli ebrei romani, mercoledì 16 ottobre alle ore 17.00 presso la Sinagoga e il Campidoglio di Ostia Antica, inaugura la mostra «Arte in memoria» (fino al 30/11). Curata da Adachiara Zevi, la rassegna presenta le installazioni di dodici artisti (A. Dreyblatt, E. Fantin, R. Herz, J. Kounellis, Sol LeWitt, F. Mauri, M. Mochetti, G. Paolini, S. Philipps, E. Umbaca, G. Weinstein, Marisa Merz) create appositamente nel luogo di una

delle più antiche testimonianze archeologiche dell'ebraismo della Diaspora. A Roma, invece, giovedì 17 ottobre alle ore 12.00 aprirà nella Centrale Montemartini la mostra fotografica dedicata alla «Sinagoga di Stommeln», nei pressi di Colonia dove, a partire dal 1991, si sono avvicendati undici artisti di fama internazionale. Lo stesso giorno, sempre alla Centrale Montemartini, si svolgerà a partire dalle 9.30 e per l'intera giornata, un Convegno Internazionale sul tema della memoria affrontato dal punto di vista storico, antropologico, architettonico e psicanalitico. (nella foto a destra, allestimento di Emilio Fantin)



ARCHITETTURA

Scale, fontane e piazze
costruzioni senza metri cubi

Scale, passerelle, fontane, piazze: sono le «Piccole architetture senza metri cubi», le architetture senza volume, senza spazio, eppure che nello spazio insistono e con lo spazio dialogano. Sono gli undici «pezzi» di Marco Dezzi Bardeschi in mostra da oggi e fino al 2 novembre nel Palazzo Municipale di Seriate (Bergamo). Nell'ambito della mostra il 28 ottobre prossimo l'architetto Dezzi Bardeschi sarà al centro di un incontro sul tema «Architettura, conservazione e progetto, recenti esperienze».

agendarte

FERRARA. Lucrezia Borgia
(fino al 15/12).

Al di là dell'immagine romanzesca, la mostra ricostruisce il periodo che Lucrezia trascorse alla corte di Ferrara, dal 1502 quando sposò Alfonso d'Este, fino al 1519, quando morì di parto. Palazzo Bonacossi, via Cisterna del Folio, 5. Tel. 0532.209988

MILANO. Periscopio 2002.
Rassegna di giovani artisti
(fino al 27 e 29 ottobre).

Allestita in due sedi, l'edizione di quest'anno di «Periscopio» propone un'ampia campionatura di artisti nati dopo il 1965, rappresentanti delle tendenze attuali dell'arte contemporanea. Tra gli artisti invitati: Makiko Asada, Alessandro Dal Pont e Flavio Favelli. Galleria Gruppo Credito Valtellinese (fino al 27/10), Refettorio delle Stelli, Corso Magenta, 59. Tel. 02.48008015. Posteria (fino al 29/10), via Sacchi, 5/7. Tel. 02.86461547

ROMA. I marmi colorati della Roma
Imperiale (fino al 19/01/2002).

Attraverso circa 350 pezzi tra statuaria, arredi, elementi architettonici, strumenti da lavoro e lastrine, la mostra ricostruisce i diversi aspetti legati all'estrazione, trasporto, lavorazione e utilizzo dei marmi colorati nell'antichità. Una sezione è poi dedicata alla fortuna dei marmi dopo la caduta dell'impero Romano. Mercati di Traiano, via IV Novembre, 94. Tel. 06.692050630

MILANO. Mino Maccari: vittime
della pittura (fino al 5/11).

Oltre 50 opere ripercorrono quaranta anni di attività di Maccari (1898-1989), dalla fine degli anni Quaranta agli anni Ottanta. Galleria Pananti, Palazzo delle Stelli, Corso Magenta, 63. Tel. 02.43319627

ROMA. Gli Espressionisti
1905-1920 (fino al 2/02/2003).

Attraverso 170 opere, tra dipinti, sculture e grafica, la mostra offre uno sguardo complessivo sull'espressionismo tedesco, dal gruppo della Brücke (Il Ponte), capeggiato da Kirchner, al Blaue Reiter (Cavaliere azzurro) di Kandinsky, fino alla svolta politica di artisti come Dix e Grosz. Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere (Fori Imperiali). Tel. 06.6780664

SUZZARA (MN). 42° Premio Suzzara
(fino al 1/12).

«Città e Campagna. Frontiere 2002» è il tema della 42° edizione del Premio Suzzara. La sezione ad inviti include una rappresentanza di 12 artisti tedeschi, 12 africani e 12 italiani. A Massimo Bucchi, autore dell'immagine guida del Premio, è riservata una mostra. Galleria Civica d'Arte Contemporanea. Tel. 0376.535593 www.premiosuzzara.com

A cura di Flavia Matitti

Rembrandt, barbe e capelli al bulino

Alle Scuderie del Quirinale le incisioni «leonardesche» del grande artista olandese

Renato Barilli

Le Scuderie del Quirinale confermano la loro centralità, nella vita espositiva romana e nazionale, con la vocazione a giocare a tutto campo inscenando mostre protese nelle più varie direzioni. Questa volta tocca a un'ampia rassegna dedicata al grande olandese Rembrandt (1606-1669), illustrato soprattutto nell'opera incisoria, con 90 pezzi, mentre i dipinti sono appena 8, e forse conveniva tentare uno sforzo più consistente in questa direzione, pur riconoscendo la preminenza dell'attività calcografica nella carriera di questo artista (a cura di G. Luyten e B.A. Kowalczyk, fino al 6 gennaio, cat. Skira). È comunque una preziosa occasione per fare i conti con un autore ammirato, pieno di reputazione nel nostro paese come in ogni altro, ma poco visto, e forse anche poco amato e capito, per la sua caratteristica di essere, se non proprio «anti-italiano», per lo meno «non-italiano». Lui che tra tutti i grandi protagonisti della rivoluzione copernicana avvenuta nell'arte del Seicento fu forse l'unico a sottrarsi al rito del viaggio nel nostro Paese, e a Roma in particolare. Forse Rembrandt documenta, nell'arte, quell'evento capitale, rovinoso per l'economia italiana, dell'aprirsi delle rotte atlantiche, il che condannò il Mediterraneo a divenire un bacino chiuso e limitato. Ma non solo: con questo artista olandese, è il clima della riforma protestante e calvinista a prendere piede, implicando l'avvento sulla scena della nuova classe della borghesia, col connesso culto dei valori dell'individualismo inteso a fare i propri affari in seno alla più gelosa privacy.

Eppure, c'è malgrado tutto una poderosa matrice italiana, nell'intera impostazione rembrandtiana, come ha ben visto il critico Antonio Pinelli in un commento apparso su *la Repubblica*: Leonardo, di cui l'artista olandese riprende, prima di tutto la calamitazione sul proprio volto, essendo anch'egli, come è ancor più del nostro pittore, autore di ripetuti e insistiti autoritratti. Eppoi, come Leonardo, anche Rembrandt non ama le carni sode e trionfanti, ma piuttosto le pelli vizzate, e soprattutto le manifestazioni pilifere, capelli agitati al vento, barbe fluenti. Lo «sfumato» leonardesco viene da lui ripreso e potenziato, a cominciare dal segno grafico, che infatti si arriccia, si fa tremante, vibrante ad ogni alito di vento, simile quasi a una limatura di ferro che aderisce a



una superficie metallica magnetizzata e, fissandosi in sottile peluria, rivela le linee di forza del soggetto, quasi con un trattamento da ricordare la galvanoplastica. Altro tratto tipicamente nordico dell'arte rembrandtiana è il privilegiare gli interni agli esterni, per evidente rispondenza a dati ambientali-meteorologici: il Nord brumoso non si presta a una vita all'aperto, e a un'esibizione di sode carni scoperte, ma invita a insediare le proprie

attività nel chiuso di stanze cupe, dove oltretutto è bene che le epidermidi siano protette da zimmarie, da vesti da camera, e perfino le teste risultano inghiottite da voluminosi, ingombranti copricapi. C'è insomma un'epidermide aggiuntiva, artificiale, che si

impadronisce dell'essere umano e quasi lo fa sparire sotto il suo abbraccio. D'altronde l'abitatore o l'abitatrice di quelle stanze intime amano la privacy, la accettano con piacere, ne fanno la tacita e prudente accompagnatrice delle loro attività segrete, dei loro commerci, sia che questi riguardino gli affari o invece il sesso e gli affetti. Il che implica anche una certa solitudine dei protagonisti; il bulino incisorio o il pennello dell'artista assiedono da vicino le singole presenze, proprio per meglio aderire ai loro tratti altamente individualizzati. Anche quando l'Olandese si esibisce in celebri composizioni di gruppo, come le varie versioni della *Lezione d'anatomia*, o della *Ronda di notte*, si può scommettere che si tratta pur sempre di una «folla solitaria», dove è facile distinguere una ad una le presenze, ciascuna chiusa nel suo segreto. D'altronde, an-



Qui accanto e a destra un'incisione ed un dipinto di Rembrandt in mostra alle Scuderie del Quirinale a Roma

che un tema come la lezione d'anatomia rientra nella vocazione leonardesca di base, dato che quella dissezione dei corpi appare proprio volta a distruggere la solidità esteriore per far emergere i liquidi, gli umori nascosti all'interno. La mostra alle Scuderie si è sentita in dovere di tentare un bilancio delle fortune rembrandtiane nel nostro Paese, dedicando una sezione agli influssi da lui esercitati presso di noi (con capitoli affidati a J. Rutgers e alla Kowalczyk), ma va da sé che non ne potevano venire troppi

che nella loro ansia di esteriorità apprezzano il tipo umano impostato dall'artista di Leida, così ricco, come si è detto, di manifestazioni pilifere, barbe e baffi, pesanti pellicce; ma è anche molto istruttivo verificare come i due nostri pittori, appunto «more italico», riportino all'aperto, e sottopongono di conseguenza all'invasione della luce, quanto nella tematica originaria rembrandtiana era destinato a rimanere nascosto nelle tenebre degli interni domestici.



«Madonna col Bambino tra San Gerolamo e San Ludovico di Tolosa» di Andrea Mantegna. A sinistra nell'Agendarte un'opera di Mino Maccari

«In visita» con altri capolavori al Poldi Pezzoli per il gemellaggio con il parigino Jacquemart André

Un Mantegna da non perdere

Ibbo Paolucci

Fra i molti gemellaggi, occasione sovente di mondane passeggiate turistiche e di fastosi ricevimenti, quello fra i musei Jacquemart-André di Parigi e il Poldi Pezzoli di Milano è sicuramente uno dei più felici per molte e tutte buone ragioni. La prima è che entrambi custodiscono capolavori assoluti. La seconda è che tutti e due sono nati nell'Ottocento a pochi anni di distanza e con scelte assai simili, caratterizzati da una stessa passione per l'arte.

Il milanese Poldi Pezzoli venne inaugurato prima, nel 1881, l'anno medesimo in cui i due raffinati collezionisti Nélie Jacquemart e Edouard André si unirono in matrimonio, quarantotto anni lui, quaranta lei. Edouard, beato lui, era l'unico erede di

una ricca famiglia di banchieri protestanti e poteva così disporre di somme favolose. Lei, pittrice di buon livello, ritrattista di personaggi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, era di condizioni più modeste.

Arte e collezionismo
dal Jacquemart André
al Poldi PezzoliMilano
Museo Poldi Pezzoli
fino al 16 marzo 2003

vard Haussmann l'«Hotel particulier», in stile neoclassico.

Amanti dei viaggi, i due sposi percorsero l'Europa intera, facendo tappa, però, soprattutto nelle nostre contrade. Mese dopo mese, anno dopo anno, con particolare riguardo all'arte italiana, le sale del palazzo parigino si riempiono di capola-

vori: Giotto, Mantegna, Donatello, Paolo Uccello, Botticelli, Bellini, Cima da Conegliano, Bernini, Luca Della Robbia, Mino da Fiesole, Perugino, Bernini, trovarono un loro spazio assieme a capolavori di altri paesi e specialmente francesi, da Fragonard a Watteau, Boucher, Nattier e via elencando.

Una ventina di queste opere verranno presentate nel Museo Poldi Pezzoli da mercoledì 16 ottobre fino al 16 marzo del prossimo anno (Catalogo di Silvana Editoriale). Tutti i pezzi sono di altissimo livello. Alcuni, tra cui una superba *Madonna col Bambino tra San Gerolamo e San Ludovico di Tolosa* di Andrea Mantegna, da mozzafiato. Fra le altre opere, uno squisito busto in marmo di Mino da Fiesole, raffigurante San Giovanni Battista fanciullo, una deliziosa *Madonna col Bambino* di Cima da Conegliano, un busto del Papa Gregorio XV Ludovisi di Gian Lorenzo Bernini, una terracotta (*San Paolo*) del Sansovino, un *Ritratto virile* dello Schiavo-

ne, una bella tavola di Carlo Crivelli, raffigurante *San Paolo con altri due santi*. Omaggio alla regione ospitante un *San Sebastiano* del lombardo Bernardo Zenale.

Il Poldi Pezzoli, ovviamente, restituirà la «visita» con altrettanti dipinti e sculture nel 2003. Ma intanto godiamoci questa stupenda rassegna, che, fra le altre cose, consentirà di ammirare assieme il Mantegna del Jacquemart-André (che ne possiede più di uno) e il Mantegna più o meno dello stesso soggetto del Poldi Pezzoli, che è uno dei vertici del maestro di Isola di Carturo. La mostra si avvale di un Comitato scientifico di alto profilo, composto, fra gli altri, da Luciano Bellosi, Francesco Caglioti, Andrea Di Lorenzo, Everett Fahy, Mauro Natale, Nicolas Sainte Fare Garnot e Annalisa Zanni, che è la direttrice del museo milanese, animatrice di numerose e sempre interessanti iniziative, compresa quest'ultima, che è da considerarsi fra le più attraenti. Va da sé che questa esposizione è solo l'inizio di una collaborazione fra

i due musei, che, sviluppandosi nel tempo, darà impulso alle ricerche e agli studi non soltanto delle due importanti raccolte. Una iniziativa, dunque, da salutare con soddisfazione e alla quale augurare il successo che si merita.

Il Poldi Pezzoli, che è uno dei musei più accoglienti e più curati di Milano, non è nuovo a questo tipo di stimolanti iniziative. Ricordiamo, ad esempio, le bellissime mostre attorno a un quadro del museo, dedicate a Piero della Francesca o alla donazione di un affascinante Zenobi Strozzi, accompagnato da stupende opere del Beato Angelico. E così il parigino Jacquemart-André, che segue le stesse strade. Il gemellaggio fra i due musei fornirà, quindi, l'occasione di mettere a confronto opere degli stessi autori, parecchi dei quali sono presenti nelle due raccolte, fornendo nello stesso tempo la possibilità per il pubblico di lustrarsi gli occhi con i capolavori generosamente prestati dal museo parigino.